

_Lettera_N_1101

Alla contessa Carlotta Callori

*Torino, 19 ottobre 1867

Benemerita Sig.ra Contessa,

Le madri devono comandare e non pregare i loro figli; perciò Ella doveva dire: D. Bosco vada, venga, stia, e D. Bosco anche un po' indolente avrebbe ubbidito. Ciò sia di regola per altra volta.

Dunque ho fatto nella mia pochezza la preghiera che mi domandava e credo buona la risoluzione di mandare Emanuele a Bressanone.

Valsalici è sempre un collegio che gode buon nome ed io ci ho tutta la confidenza, perciò il Bimbo può andarvi con tranquillità.

I giovanetti di Mirabello furono pieni di meraviglia pel modo, alla sua famiglia ordinario, con cui furono trattati. Lunghe lettere a me ed ai loro parenti etc. Tutto a maggior gloria di Dio. Io ho a tutti raccomandato che facessero tutti per Lei una volta la santa comunione.

Deo gratias per quanto mi scrive del prevosto di Lu. D. Spagnolini fu contentissimo della sua dimora a Vignale; ora ha fatto domanda di andare ne' Gesuiti, ma il suo Vescovo vuole ora mandarlo ad una parrocchia.

Sono stati ricevuti fr. 500 che Ella manda pel libro. Stia tranquilla che avanti che sia compiuta l'unità italiana (ciò sarà presto!!) il librosarà ultimato. La pazienza è una gran virtù, e le madri la devono sempre esercitare verso a certi figli ... Il lavoro però del libro non è interrotto; ma vien grosso più che non si calcolava.

Avrei veramente bisogno che il signor Cesare mi potesse dare la traduzione di queste vacanze, giacché vi sarebbe opportunità di metterla tosto alle stampe. Faccia al medesimo per me una preghiera per animarlo all'opera buona. Scriverò al giovane Ruschino la risposta di sua lettera.

Dio ci benedica tutti e la Santa Vergine Maria protegga la Chiesa e benedica ed assista il suo Capo. Amen.

Con gratitudine mi professo Di V. S. B.

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco